

# IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.  
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

## Corriere Veneto

ESCHI TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.  
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.  
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Padova 14 Febbraio

## LE CRISI

DI TRENTOTTO ANNI

Per la settima volta l'on. Depretis ha lasciato la suprema direzione degli affari dello Stato per riprenderla... lottava.

Dal 1848 in poi, si sono succeduti 17 Presidenti del Consiglio; e di tanti nessuno arrivò mai a formare sette gabinetti.

Il conte di Cavour fu Presidente del Consiglio tre volte sole, e non venne superato che dall'on. Depretis nel numero delle amministrazioni presiedute.

Come mai l'on. Capo del Governo dimissionario ha trovato la forza di risalire tanto al potere?

È una domanda molto naturale, che si faranno tutti sicuramente, compresi i più ferventi ammiratori dell'on. Depretis, anche se ritenessero in lui qualità maggiori di quelle che ebbero Cavour, Rattazzi, Minghetti.

Il segreto delle risurrezioni sta forse in ciò: che l'on. Depretis, ritirandosi prima di rimanere in minoranza assoluta, appena si accorge che egli va perdendo terreno, può aspirare di nuovo alla successione come se fosse caduto in piedi. Senza dire che egli è stato spesso disposto a considerare la fiducia in senso letterale.

Diversamente da lui la pensava Ricasoli.

Il fiero barone si ritirò nel marzo 1862 dal governo, quantunque la Camera avesse votato all'unanimità una mozione di fiducia per lui; perché riteneva « di non aver trovata malgrado il voto della maggioranza, la prova della fiducia nella coscienza pubblica e in quella del paese. Conservare in nostre mani il potere sarebbe stato atto colpevole, perché contrario ai dettami della coscienza, e sarebbe stata una ostinazione, della quale avrebbe potuto risentire danno il regime parlamentare. »

Il che vale quanto dire che vi sono maggiori oranze puramente fittizie, le quali possono votare la fiducia, ma non infondere vita ad un corpo che non l'ha, per consenso della pubblica opinione.

Tanto per non cominciare colle opinioni di un uomo troppo sospetto di liberalismo, rammentiamo le parole del Broglio, che il 12 maggio 1869 diceva alla Camera:

« Egli è evidente che un ministero deve ritirarsi davanti al voto della Camera ogni volta che questo voto indichi alla Corona la scelta delle persone che devono succedere al potere. »

Molte volte queste indicazioni si sono tratte dalla nomina di Commissioni importanti, massime se queste avevano relazione colle cause che determinano la crisi, come sarebbe stato questa volta per Crispi nominato presidente del progetto dei crediti d'Africa.

Così, vediamo che si tenne conto della nomina dei Presidenti per la Giunta del bilancio, quando erano in campo questioni puramente finanziarie.

Quando poi, ad onta delle maggioranze figurative e delle fiducie molto equivocate, il Capo del governo non aveva pensato a dimettersi, subentrò il criterio del Re.

Abbiamo nella storia parlamentare l'esempio dell'incarico dato al Lamarmora di formare un nuovo Gabinetto, benché il compianto Minghetti credesse di avere ancora la fiducia della maggioranza alla Camera.

Il generale Lamarmora presentandosi alla Camera dei deputati, nel 1864, diceva così:

« Ho l'onore di annunciare alla Camera che, in seguito alle dimissioni ottenute dal precedente Ministero, Sua Maestà si è degnata di affidarmi l'incarico di formare un nuovo Gabinetto. »

E prima ancora, il 24 settembre 1864, la Gazzetta Ufficiale aveva annunciato in questi termini il mutamento ministeriale avvenuto:

« Sua Maestà, avendo stimato conveniente che il Ministero attuale desse le sue dimissioni, questo le ha rassegnate ieri nelle sue mani. »

Vittorio Emanuele aveva compreso che non era il momento di andare contro la corrente generale del paese; e si valeva del diritto statutario di revocare i ministri, sapendo bene qual valore abbiano talvolta certe maggioranze e perchè non si scioglano.

Vi sono precedenti dell'incarico dato a due persone di formare il nuovo Ministero.

Nel primo Gabinetto costituzionale, dopo la promulgazione dello Statuto, il Re diede incarico al conte Balbo di costituire la nuova amministrazione, di accordo col marchese Lorenzo Pareto.

Il conte di Revel fu incaricato da Carlo Alberto di formare il Ministero, con istruzioni speciali di intendersi con Gioberti, se fosse stato possibile, o, altrimenti, col professore Merlo.

Dal Lanza fu annunciato nel dicembre 1869 che il Re lo aveva chiamato a comporre il nuovo Gabinetto, insieme a Quintino Sella.

E sulla proposta di entrambi, furono nominati gli altri consiglieri della Corona.

Nella tornata del 30 maggio 1870, l'on. Crispi affermava che il Lanza non era riuscito a formare da solo un Gabinetto, e che, in seguito, incaricato di ciò il Sella, questi « per rendere parlamentare il Gabinetto, richiamò il Lanza, dandogli la presidenza. »

Vi sono, fra noi, molti esempi di uomini politici che, avendo accettato il mandato dal Re, non si sentirono poi le forze di costituire il Gabinetto, e dovevano ritirarsi.

Basterà ricordare i precedenti del generale Cialdini, nel 1867, e del Sella, nel 1880, quando la pubblica opinione pronunciandosi energicamente ne rese impossibile la salita al potere.

La nostra pratica costituzionale ha ormai stabilito il principio che, come un voto del Senato non basta in generale per appoggiare o per far cadere un Ministero, così il primo Ministro debba correttamente essere indicato alla Corona dalla Camera elettiva.

Infatti, nei 34 Ministeri che si sono avvicendati dal 1848 fino ad oggi, e dei 17 Presidenti del Consiglio che una o più volte furono a capo del Gabinetto, soltanto 4 erano senatori, cioè l'Aleri di Sostegno, il Chiodo, il De Launay e il Menabrea.

È rimasta memorabile l'apparizione alla Camera del generale De Launay, come presidente del Consiglio, il 27 marzo 1849, seguito dagli altri ministri.

Si era al secondo anno delle istituzioni parlamentari in Piemonte; eppure parve molto strano che il capo del governo fosse del tutto ignaro delle consuetudini parlamentari.

Narra il Brofferio un curioso episodio nella Storia del Parlamento Subalpino:

« Poco esperto delle consuetudini parlamentari, il generale De Launay, mentre i suoi colleghi non sapevano quasi dove collocarsi, dirigevansi con passo incerto alla ringhiera. Ciò vedendo, il vice presidente Bunico, che in quel giorno presiedeva la Camera, volgevasi con piglio poco complimentoso al generale, chiedendogli: Chi è lei? »

Come Dio volle, si venne a sapere che l'uomo impacciato era il nuovo Presidente del Consiglio.

I deputati ne ignoravano perfino il nome, e glielo domandavano ad alta voce.

Rispondeva freddamente il Capo del governo, che non sapeva esprimersi in italiano:

« Ja suis De Launay, lieutenant general » quasi come potrebbe dire oggi Robilant.

E la curiosità venne appagata.

A proposito dell'on. Depretis, si ricordano poi le proteste da lui fatte nella Camera il 1° maggio 1855, quando non volse che in seguito alle di-

missioni del Gabinetto Cavour, la Camera continuasse a discutere i bilanci.

Allora egli diceva: « Ogni discussione di una spesa implica necessariamente un voto di fiducia o di sfiducia. » Molto più la questione di fiducia dovrebbe essere implicata, a nostro giudizio, nel bilancio dell'entrata, che dà al governo i mezzi di vita.

In Inghilterra, quando accade una crisi ministeriale, il leader del partito a cui apparteneva il Gabinetto dimissionario fa la proposta che la Camera debba aggiornarsi fino a che una nuova amministrazione non abbia prestato giuramento a Sua Maestà, e non sia venuta a rappresentarla sui banchi della Tesoreria.

Era in discussione alla Camera nostra il bilancio dell'Entrata, per una strana coincidenza, in tutte e due le ultime crisi, solamente come un espediente, come una necessità nata da circostanze speciali; ma non voleva che si stabilisse un precedente cattivo.

Perciò l'illustre uomo faceva le sue riserve sulla massima costituzionale.

Anche l'on. Crispi deplorava allora che si dovessero votare i bilanci « di fronte ad un ignoto ministero, che non sappiamo, come egli diceva, se meriterà la nostra fiducia... »

Tranne il caso di urgenza per l'esame dei bilanci, la Camera italiana suole sospendere i suoi lavori, durante la crisi ministeriale.

Solamente nel 1869 ebbe la pazienza di aspettare 16 giorni la soluzione discutendo le petizioni.

Nel 1881 si sarebbe voluto fare una eccezione per le leggi amministrative e tirare innanzi colle sedute della Camera in tempo di crisi; ma l'on. Crispi diceva il 18 aprile:

« In nessuna Camera e in nessun paese del mondo retto costituzionalmente, si può far distinzione di leggi amministrative e non amministrative. »

## Il grrrrrante ministero!

Appena a Londra, a Parigi, a Berlino si sparse la voce che l'Europa preannunciava la comparsa del grrrrrante ministero

**Robilant,  
Bunini,  
Bepretis,**

Bismark e Kalnoky telegrafarono al ministro Robilant le loro più vive congratulazioni.

Kalnoky offrì all'Italia, Trento, Trieste e... la corda che servì ad impiccare Oberdan.

In quanto al Negus, imbarcò subito per l'Italia i suoi quattro predoni e si uccise con l'ombrello del generale Pozzolini.

## Il rapporto di Genè

Il ministero della guerra comunicò il rapporto del comandante d'Africa per i fatti d'armi di Saati 25 e 26 gennaio.

Massaua, 29 gennaio. — Il 22 gennaio giunsero le notizie che Ras Alula, colle sue genti, volesse portarsi al sud di Saati, a Bresa regione del Iangus, prendente nome dal torrente che scorre nella direzione Sud Nord Est di Saati.

Contemporaneamente si metteva a nostra disposizione il Barambaras Kafel abissino con circa 80 uomini.

Egli da sett'anni ha abbandonato l'Abissinia e si è recato a Habbab, molestando sempre gli abissini coi suoi.

Seppi intanto che il 24 gennaio Ras Alula colle sue genti, era giunto circa a mezzogiorno quasi a 5 chilometri al Sud di Saati presso la valle dell'Iangus e che ivi stabiliva il proprio campo.

Infatti il successivo 25 gennaio Ras Alula attaccava la posizione di Saati, ma invano come ne risulta nel rapporto Primo del maggiore Boretta, comandante le truppe della trincerata.

Boretta informò il comandante del presidio di Monkullo, durante e dopo il combattimento dell'esito del medesimo chiedendo approvvigionamenti e munizioni e che gli occorrerebbero rinforzi.

Questo comando disponeva tosto che tre delle cinque compagnie di Monkullo coi drappelli sbarcati il giorno prima del 6° e 7° fanteria e la sezione mitragliere tratta da Massaua partissero sotto gli ordini di De Cristoforis per scortare gli approvvigionamenti e le munizioni che inviavansi a Saati e giunto in quelle posizioni vedesse se era il caso di lasciare i rinforzi o ritornare a Monkullo.

La colonna non poté partire da Monkullo che alle ore 5 20 ant. del 26 gennaio, non avendo trovato in tempo tutti i cammelli necessari per i vari trasporti.

La colonna si componeva:

Compagnia 15<sup>a</sup> fanteria (secondo battaglione Africa) — Comp. 20<sup>a</sup> (3<sup>o</sup> battaglione Africa) — Comp. 41<sup>a</sup> (1<sup>o</sup> battaglione Africa) — Drappelli 6<sup>o</sup> e 7<sup>o</sup> fanteria testè giunti dall'Italia cogli ufficiali (tranne il capitano Stefani del 6<sup>o</sup> fanteria trattenuto a Massaua) mandati per rinforzare le rispettive compagnie in Saati e Uua. Sezione mitragliere col capitano Michelini e il tenente Trone. Capitano medico Gasparri, tenente medico Ferrero.

I drappelli del 15<sup>a</sup> e 79 fanteria pure testè giunti vennero provvisoriamente tenuti al campo di Gherard per deficienza di altra truppa in Massaua.

Fra le 10 e 45 e le 11 ant. il comandante del forte di Monkullo riceveva due biglietti da De Cristoforis, uno datato alle ore 8 e 30, che giunto presso Dagai (villaggio prendente nome dal torrente e poco oltre la metà strada fra Monkullo e Saati, più prossimo a Saati) era cominciato il fuoco, che il nemico era in forze e le mitragliere non funzionavano.

Un altro biglietto della stessa località alle ore 9 e 30 ant. diceva che senza l'aiuto di uomini e cannoni era impossibile muoversi e che inviasse tosto una mitragliatrice.

Nel forte di Monkullo essendovi soltanto 2 compagnie, questo comando prescriveva che tosto ne partisse una colla mitragliera.

Infatti la compagnia del cinquantatreesimo comandata dal capitano Tanturi mettevasi in marcia alle 11 ant. Il suo operato risulta dall'annesso allegato n. 2.

Intanto dal campo di Gherard inviavansi tosto a Monkullo i 2 drappelli del 15 e 79 fanteria stati trattenuti temporaneamente a Massaua per rinforzare l'unica compagnia colà rimasta.

Più tardi nella stessa giornata inviavo due pezzi da 7 della marina serviti da marinai a Monkullo per rafforzare quel presidio nonché mezza compagnia del quarto bersaglieri dal forte di Abdekader.

Intanto tutte le informazioni che mi giungevano dal luogo ove avvenne il combattimento fra la colonna De Cristoforis e gli abissini dagli informatori stessi inviati sul luogo confermavano la catastrofe avvenuta che fu riconfermata dal capitano Tanturi e dai feriti giunti finora scampati all'eccidio e già sommati a 90, i quali unanimemente confermano che consumarono tutte le munizioni proprie e quelle che scortavano e che seggiacquero al grandissimo numero degli assalitori che durante 5 ore continuamente attaccarono malgrado le perdite che riportavano; le perdite subite dagli abissini non ci sono note imperocchè usano portare via durante il combattimento i morti e i feriti. La voce pubblica fa temere però siano moltissime. Al mattino del 27 la distruzione era la seguente. (E qui il comandante spiega la disposizione delle truppe nei singoli forti).

L'eccidio di Dagai aveva naturalmente prodotto profonda impressione perchè le forze disponibili e alla mano erano pochissime nel 3 distaccamento affatto isolati. Allora determinai di ritirare i distaccamenti da Saati, Uua ed Arafali che è isolatissimo. Ordinavo pertanto la sera del

26 ai comandanti di Saati e di Uua di ritirarsi; per far ritirare il distaccamento Uua, siccome la strada su Arkk era pericolosissima, si inviò il San Gottardo con la cannoniere Scilla a Zula dove imbarcassi la giornata del 27.

Il distaccamento d'Arafali ritornava mediante il Palestina partito la notte dal 26 al 27.

Intanto tutto il distaccamento di Saati comandato da Boretta con abilissima marcia notturna ritornava a Monkullo la mattina del 28.

Riservomi d'inviare l'elenco dei morti e dei feriti, perchè finora non si è potuto precisare, nonché d'inviare le proposte di ricompense. Da Monkullo inviaroni i soldati nostri e gli indigeni sul luogo dello scontro, sia per ricondurre i feriti finora ascendenti a 90 come per portare le salme dei morti da Monkullo in luogo apposito.

Firmato Genè.

(All. 1)

## Il rapporto di Boretta

Risulta dall'allegato N. 1 del rapporto che il maggiore Boretta da Saati la mattina del 25 spinse una ricognizione verso il campo abissino distante 5 chilometri.

Dalla ricognizione che non poté avanzarsi molto perchè fu ricevuta con scariche risultò che la valle del Desert e le altre valli erano occupate da ingenti forze abissine. Quindi si riempirono di abissini anche le alture distanti 2 chilometri da Saati.

Boretta ordinò i tiri di granata che sebbene ben diretti non sloggiarono gli abissini.

Prevedendo un attacco degli abissini a tergo protetti dai valloni, Boretta circa a mezzogiorno spedì una ricognizione di mezza compagnia ed alcuni basci-buzuk comandata dal tenente Cuomo allo scopo di attaccare gli abissini a combattere sotto il nostro forte.

La ricognizione, giunta in ordine chiuso al vallone, trovò 100 abissini con cui scambiò colpi di fuoco che furono il segnale per i nemici che occuparono tutte le alture retrostanti i forti.

I nostri si ritirarono combattendo protetti dalla nostra artiglieria.

In questa contingenza Cuomo fu gravemente ferito.

Intanto numerose masse abissine scendendo dai valloni e dalle cime attaccarono la nostra posizione con slancio incredibile, giungendo fino a 300 metri dal forte con agilità sorprendente emettendo urla selvaggio. Erano appoggiati da numerosi cavalieri.

Al momento fuvi seria apprensione; ma i nostri seppero resistere impedendo l'ulteriore avanzarsi dei nemici.

Verso le 4 pom. gli abissini cominciarono la ritirata che ben presto si convertì in fuga salutata da un nostro urrah generale.

Poco dopo tutte le alture circostanti erano sgombrare.

Gli abissini erano armati di fucili Remington, Martin, Henry, e provvisti di molte munizioni. Eravi fra essi degli abili tiratori. Le loro forze si calcolarono senza esagerazione, fra i 5 e 6000 uomini.

Le loro perdite furono rilevanti come dimostrano le numerose chiazze di sangue e il fatto che durante il combattimento continuamente asportavano i morti e i feriti.

Le nostre perdite sono: 4 feriti di cui 2 morirono nella notte. I basci-buzuk ebbero tre morti, un ferito e 5 dispersi. I nostri consumarono 5600 cartucce oltre a quelle dei basci-buzuk, 37 colpi di granata, 4 di mitraglia, 17 shrapnels. Tutti i nostri fecero attivamente il loro dovere mostrandosi animati dal miglior spirito militare. I basci-buzuk notrebbero rendere migliori se avessero maggior ordine e se fossero c

## Il rap

Risul  
del co  
guite

colla sua compagnia ed una mitragliera per Dagoli.

Mohamed Nur che doveva seguirlo coi suoi si rifiutò. Tanturi radunati 8 basciubuzuk con l'interprete Laduc misero in marcia. Essendo stato segnalato il nemico, Tanturi mandò 3 soldati nella direzione ove era segnalato. Intanto i basciubuzuk scomparvero. I soldati tornarono dicendo di aver visto soltanto 3 o 4 cavalieri abissini, veloci corsero verso Saati. Sopra indicazioni d'un pastore saatino, giunto Tanturi dietro la cresta del monticello superiore alla posizione occupata dai nostri vide l'immensa catastrofe. Tutti giacevano in ordine come fossero allineati. Pochi feriti trovati vennero raccolti e trasportati a braccia dai soldati della compagnia fino alla valle.

In questa ecatombe v'erano appena uno o due neri.

Dovevo ancora guardare (dice Tanturi) il versante sinistro dov'era l'altra distesa giacente, quando il pastore saatino che lasciai in osservazione con 4 soldati mi fece capire che in direzione di Saati si vedevano scorrere molti cavalieri abissini. Dimodochè, vista l'impossibilità d'avanzare o resistere, considerato che so-praggiunta la notte poteva cadere in qualche insidioso ordinaro la ritirata.

Fatte diverse interrogazioni al pastore capi che gli Abissini eransi ritirati verso Saorta e Saati.

Io vidi soltanto quelli che si ritiravano verso Saati.

Ritornando a 5 kil. da Monkullo incontrai i barambaras ai quali ordinai di seguirmi.

Quindi li mandai ad Otumlo.

Da quanto rilevai dai feriti dalla posizione vista da altre particolarità anche più innanzi accennate credo non errare, affermando che gli abissini erano almeno 20000.

E' pure mio dovere accertare che tutta la compagnia in questa circostanza ha dato prove di resistenza, disciplina, calma e carità ammirevoli.

## I Cosacchi in Abissinia?

Il *Moniteur de Rome*, organo vaticanesco, ha un articolo ove si sostiene la probabilità che Ras Alula sia aiutato nella sua impresa contro i presidii italiani dai fuorusciti cosacchi.

Afferma però ch'essi non sarebbero capitanati, come si disse, dall'Achinoff, bensì dal suo luogotenente Jastneb.

L'Achinoff lasciò l'Abissinia già da parecchio tempo.

Questa intromissione dei cosacchi a nostro danno deriverebbe da ordini perentori della Russia, la quale si mostrò disgustata dalle tendenze bulgare del ministro Robliant.

Il discorso che questi pronunciarono in seguito all'interrogazione sugli avvenimenti d'Oriente avrebbe sollevato contro di noi tutta l'ira della Corte di Pietroburgo ed il sospetto che in un conflitto orientale noi prendessimo parte attiva contro di lei. Da qui la rappresaglia.

L'Achinoff, capo dei cosacchi in discorso, vien dipinto come un eroe romanzesco.

Appendice del Bacchiglione 92

LUIGI VIANELLO

# HERMANN MALBERG

ROMANZO

Antonio Montani, dal momento in cui egli aveva scacciata di casa la moglie, divenne ancora più cupo e silenzioso: e più tenere, più sollecite divennero invece le cure e le premure di Gemma Bertini: la quale, nel vedere spazzata (come diceva seco lei quell'infame) la casa della presenza della moglie del pittore, la quale pareva che rubasse a lei, insensata l'affetto di lui: si sentiva, quasi, felice. Dico: quasi, — giacchè una commovente felicità ella si aspettava dopo un tirocinio di tentazioni e di angustie. Ora, ella si trovava sola con Antonio Montani: e se questi non fosse caduto fra le

Anni fa, trovandosi in Persia, organizzò un quattrocento cosacchi compiendo delle gesta da veri predoni leggendari. Erravano nei monti e per le campagne assassinando, svaligiando e nello stesso tempo difendendo i deboli come altrettanti cavalieri. — L'Achinoff era insomma una specie di Fra Diavolo.

Il *Moniteur de Rome*, parlando, lo eleva però fino al paragone col generale Gordon, lo sventurato inglese trucidato a Kartum. Va da sé che questo eccesso di simpatia è riferibile solo al fatto che i compagni dell'Achinoff recano — o almeno si suppone che rechino — degli imbarazzi agli italiani.

Dalla Persia, viaggiando di montagna in montagna, quei briganti cavallereschi arrivavano dieci anni fa, fino alle rive del Mar Rosso. Le traversarono. Da allora l'Achinoff si trova in Africa.

Quando il Madbi intraprese la lunga lotta contro gli inglesi, egli, coi suoi, si arruolò tra le file del profeta moro. Lottando contro l'Inghilterra, lottava contro la potenza rivale del suo Czar. Nè sostò dall'impresa finchè Kartum non cadde e Gordon non fu ucciso.

Il bastone di Gordon restò nelle sue mani come pegno di quella campagna.

Da allora Achinoff abbandonò l'Abissinia con una fuga romantica conducendo seco la principessa Maria, figlia dell'ex-re Teodoro, africanamente innamorata del suo fiero aspetto e delle sue grandi avventure.

Jastneb, suo luogotenente, rimane a farne le veci.

E a lui che, secondo la russa *Gazetta di Mosca*, sarebbe dovuto l'attacco contro gli italiani.

Il *Moniteur* ammettendo questa ipotesi si domanda perchè in fine se il colonnello Achinoff fece guerra agli inglesi, il suo luogotenente non dovrebbe farla agli italiani.

## L'opinione di Hewett

Un articolo del *Times*, che viene attribuito a H-wett, ex inviato presso la corte del Negus, facendo la storia del conflitto italo-abissino, scrive che re Giovanni si era già lagnato per lettera alla regina Vittoria per l'occupazione italiana di Massaua, come una violazione del trattato del 1884, che gli dava il diritto di transitare merci ed armi per Massaua, in cambio del permesso alle guarnigioni egiziane di ritirarsi da Gallabat e Ghinda, attraverso l'Abissinia. Mentre il Negus vi si atteneva scrupolosamente, combattendo i *dervischs* che assalivano Kassala, gli italiani invece, frapposero ostacoli all'esecuzione del trattato, irritando Ras Alula.

Re Giovanni, dopo che H-wett gli disse quali erano le intenzioni dell'Italia, non era avverso all'occupazione italiana purchè fosse rispettato il trattato.

Hewett crede che il massacro sia avvenuto senza l'autorizzazione di re Giovanni, ma per colpo degli italiani che andarono a Saati, dove appena sono tollerati i basciubuzuk.

sue braccia, bisognava che fosse proprio di marmo.

Ella ricominciava a tessere intorno di lui, più liberamente di prima, una tela immensa di seduzioni, per attirarlo nelle sue reti: la sua libidine aveva degli impeti che, appetto a quelli di prima, si potevano paragonare come cavalli a moscerini. Le pareva d'essere diventata lei la padrona: le pareva che, tosto o tardi, il padrone si sarebbe inchinato lui dinanzi a lei a chiederle amore. A questo, forse, ella non l'avrebbe lasciato giungere: giacchè ad ogni momento ella si apparecchiava all'assalto del cuor del Montani. Ma questi non avvertiva, o non voleva avvertire, tutte le premure di colei, alle cui insinuazioni aveva creduto in rapporto alla moglie, e per l'accusa della quale egli aveva scacciato Ifigenia. Il suo cuore, benchè avesse agito con troppa precipitazione, pure sentiva che l'immagine della povera scacciata tornava bene spesso con quell'atteggiamento di quel giorno, in cui l'aveva ripudiata. Erano giorni, erano notti d'inferno i suoi: nel mentre l'altra raddoppiava i fili, aguzzava le astuzie, faceva capire palesemente al Montani ch'ella lo amava.

Un giorno ella ebbe la sfacciatag-

Ras-Alula considera la tribù degli Habas alleata degli italiani e Hewett nega che ci siano cosacchi in Abissinia e aggiunge che indubitatamente i francesi e i greci lavorano contro l'Italia.

Il torto principale degli italiani, secondo H-wett, è che abbiano sdegnato di mettersi in relazione diretta con re Giovanni, e se lo facessero si eviterebbe forse ancora la guerra, ottenendo un'adeguata soddisfazione, compreso il mantenimento delle truppe italiane a Massaua, che diventerebbe però « una spesa ingente e una nota grandissima. »

## L'odore di polvere?

La *Piemontese* ha da Roma: « Si commentano alcune parole che vengono attribuite al generale Bertolè-Viale, che fu già ministro della guerra »

« Il generale Bertolè Viale ha avuto nei soldati imbarcati sul *Giava* parole di incoraggiamento e di conforto; li ha esortati a combattere coraggiosamente in Africa per l'onore e per la potenza della patria italiana « come forse » avrebbe soggiunto — i vostri compagni, fra non molto, si batteranno in Europa. »

## Cronaca Cittadina

**Circolo Elettorale.** — Conferenze Popolari. — Questa sera alle ore 8 1/2 p. nella sala in Piazza del Duomo sopra il Caffè, il prof. Francesco Lorenzo Pullè terrà la 3.<sup>a</sup> delle annunciate conferenze sopra il seguente argomento: *Lingue e Nazioni.* L'ingresso è libero a tutti.

— La conferenza che terrà l'avv. M. A. Fanoli non è sul tema: « Il Veneto dal 1886 » ma bensì: « Il Veneto dal 1866 ».

**Commemorazione.** — Commemorate l'odierna commemorazione del dott. Angelo Ferretto, morto eroicamente a Dagoli; e l'attestazione di affetto e di stima per parte dei suoi ex-colleghi ed amici non poteva riuscire meglio.

Il dott. Lorenzo Ellero, già troppo conosciuto per la propria valentia, non poteva meglio ricordare l'egregio estinto interpretando nel modo più degno i sentimenti pure della intera cittadinanza.

**Uffici postali.** — Con effetto dal 1 marzo p. v. verranno istituiti tre nuovi uffici postali di seconda classe nei Comuni di S. Giorgio delle Pertiche, Pernumia e Boara Pisani.

Così i servizi postali della nostra provincia vanno sempre più avvantaggiandosi e noi ne facciamo le nostre congratulazioni all'egregio direttore cav. Ugo Napomuceno per l'in-

sieme con Ifigenia e con l'altra. Anche Jago aveva dato ad Otello più d'una prova dell'infedeltà della moglie: prove che non ammettevano confutazione alcuna e che spinsero l'animo innamorato di Otello a uccidere Desdemona. Ma poi: che altro era stato Jago, se non un vile serpente: che altro era stata Desdemona, se non una povera vittima?... E se colei, se Gemma: se questa donna, ch'era stata innamorata di lui: ma che poi pareva quasi indifferente: se questa donna, che aveva incominciato a stillargli nell'animo, con sapiente finezza e perfidia, il terribile veleno della gelosia: se colei altro non fosse stata che un Jago in gonnella e Ifigenia un'altra povera Desdemona? Questo pensava per ricadere negli altri pensieri, che lo tormentavano, che lo rendevano un infelice e che più tardi l'avrebbero, forse, costretto al suicidio: negli altri pensieri ricadeva, mal convincendosi che colei avesse avuta tanta perfidia e che avesse condotta la trama con altrettanta sagacia, come esperta del mondo, anche più di quel che non paresse.

L'altra incalzava nel suo assedio palese: l'altro l'allontanava da sé, con tutta l'anima occupata da quell'im-

faticabile opera propria zelantissima.

A proposito perchè a Vigonza non si pensa a un ufficio postale? Forse quello czar non vuole saperne di questo portato della civiltà europea, che come tutto il bene proveniente dal progresso non può giovare ai suoi spiriti autocratici?

**Offerte pervenute alle cucine economiche.** — Un pietoso anonimo incontrando sulla pubblica via le suore addette alle cucine economiche versava nelle loro mani L. 6 a favore di questa pia istituzione.

Il sig. Giacomo Minazzato offerse lire 5.

Una pietosa signora ammirata di questa nostra istituzione, elargiva a favore della stessa L. 10.

Nel mentre riconoscenti si rende pubblica l'opera assai meritoria di questa pia persona, si esorta a che altre volessero imitare il loro esempio.

**Il gaz.** — L'altro giorno abbiamo parlato delle assicurazioni da parte degli esattori della società del gaz circa il ribasso sul prezzo del medesimo, ed abbiamo osservato che erano tutte arti per tirar in lungo e per tener a bada i consumatori.

Da fonte attendibilissima sappiamo difatti che la predetta società sta bensì per concedere il ribasso di 10 centesimi per metro cubo di gaz, ma chiede poi invece compensi che ne protrarrebbero, se non di diritto, certamente di fatto, il suo monopolio per venti anni oltre i dieci per quali sussiste il contratto attuale.

Se non è zuppa è pan bagnato, qualora non siavi anzi un aggravamento sulle condizioni attuali poichè non sappiamo come, anche spirati gli attuali dieci anni, possa sorgere altra società di fronte alla francese qualora essa si mantenga il diritto di prelazione e il diritto pure, in ogni caso, della tubulatura per anni parecchi.

Cittadini padovani, non vi lasciate trarre in inganno, adottate tutti il petrolio ed allora soltanto l'ingorda società addiverrà alla concessione di un ribasso notevole e senza condizioni! Il municipio, vincolato per altri dieci anni, non può far troppo; ma invece i consumatori sono quelli che volendo dare una bella lezione alla troppe volte surricordata società, devono accordarsi, adottare per intanto il petrolio e nominare una commissione con incarico di provvedere altro sistema di illuminazione, come fecero già Treviso, Udine, Brescia, Modena ed altre città della nostra penisola.

Possibile che i padovani non si muovano, non si scuotano dalla loro abituale apatia nemmeno quando ne va di mezzo il loro interesse!

insieme con Ifigenia e con l'altra. Anche Jago aveva dato ad Otello più d'una prova dell'infedeltà della moglie: prove che non ammettevano confutazione alcuna e che spinsero l'animo innamorato di Otello a uccidere Desdemona. Ma poi: che altro era stato Jago, se non un vile serpente: che altro era stata Desdemona, se non una povera vittima?... E se colei, se Gemma: se questa donna, ch'era stata innamorata di lui: ma che poi pareva quasi indifferente: se questa donna, che aveva incominciato a stillargli nell'animo, con sapiente finezza e perfidia, il terribile veleno della gelosia: se colei altro non fosse stata che un Jago in gonnella e Ifigenia un'altra povera Desdemona? Questo pensava per ricadere negli altri pensieri, che lo tormentavano, che lo rendevano un infelice e che più tardi l'avrebbero, forse, costretto al suicidio: negli altri pensieri ricadeva, mal convincendosi che colei avesse avuta tanta perfidia e che avesse condotta la trama con altrettanta sagacia, come esperta del mondo, anche più di quel che non paresse.

L'altra incalzava nel suo assedio palese: l'altro l'allontanava da sé, con tutta l'anima occupata da quell'im-

**Il tempo che farà!?!** — Si telegrava da New York, 12 febbraio:

Il *New York Herald* annuncia una depressione barometrica che cagionerà probabilmente dei disordini atmosferici sulle coste dell'Inghilterra e forse su quelle del continente fra il 13 e 15 corrente.

**Maschere.** — Iersera qualche maschera comparve per la città.

Ma pochissime e tutt'altro che interessanti. Cosa più magra non potrebbe idearsi.

**Balli pubblici.** — Sappiamo che nei balli pubblici che verranno dati al suono delle bande in Piazza Unità d'Italia, si dispose affinché l'ultima sera del carnevale si possano protrarre fino alle 11. In mancanza di meglio, ecco una notizia che appagherà parecchi; e chi si contenta gode.

**Casino dei Negozianti.** — Magnificamente riescita la festa di sabato notte.

Alle undici circa, allorchè siamo entrati nel salone da ballo, già le danze fervevano da un pezzo.

Abbiamo numerato una quarantina di coppie — cinque erano le signore, trentacinque le signorine.

Semplicissime le *toilettes*, ma in generale del più squisito buon gusto.

Predominavano il rosa, il celeste languido, il bianco. Molte le *sopra-vesti* di tulle e di merli.

La maggior parte portavano al collo nastri di faglia del colore stesso dell'abito e fra i capelli fiori freschi o piume.

Abbiamo notato in abito rosa le signorine: Pezzoli, Bisacco, Bassani, Vallengia — in celeste languido le signorine: Faenza, Satin, Serafini, Calore — in bianco le signorine: Calore, Carraro, Bisacco.

Con tutta questa gioventù non è difficile l'immaginarsi come la festa dovesse riuscire assai allegra, tutta vita, tutto brio.

In quelle trentacinque gaie e sorridenti giovinette stava l'anima di tutti i presenti; erano tutte belle della bellezza che dà a quell'età felice la gioia di assistere ad un ballo e il piacere di ballare per ballare. Esse pensavano a divertirsi anche per gli altri e il guardarle era invero il massimo dei divertimenti.

Alle cose — servite, come al solito, inappuntabilmente dal Gasparotto — molto, anzi moltissimo buon umore.

Alle cinque del mattino l'ultima controdanza diede fine alla simpaticissima festa che speriamo si ripeterà collo stesso successo sabato venturo.

**Teatro Garibaldi.** — Il manifesto annuncia che questa sera vi sa-

menso dolore, non potendo dimenticare Ifigenia. E il sospetto, che colei avesse scardinato nell'animo suo l'affetto per la moglie, affine di riuscire nell'intento, di far, cioè, breccia più liberamente nel suo cuore, tale sospetto s'ingrandiva nell'animo suo: e un giorno giunse a tal punto, che egli afferrò colei, che gli aveva tesa ma inutilmente, un'altra rete che dimostrava in lei un'arte consumata di insidie, afferrò colei e le disse:

— Dimmi il vero, o ti strangolo: dimmi il vero... che altre prove hai... oltre di quella... dell'infedeltà di lei?

E l'infame, che lo vedeva ancora innamorato di Ifigenia Malberg, gli diceva che altre prove ella aveva: e così esacerbava ancor più l'esacerbata piaga di lui.

Un giorno, in cui ella implorava amore da lui, cadutagli languidamente sul petto, mettendo in mostra le sue belle braccia nude e quelle altre bellezze, che ella credeva dovessero finire col far cadere il pittore, un giorno ei le disse:

— È inutile, io non ti posso amare... nè t'amerò mai...

(Continua).

rà uno spettacolo eccezionale a beneficio della brava cavallerizza Senorita Blanca, la quale si presenterà al pubblico con un nuovo esercizio « Il Folto Elettrico ».

Auguriamo alla beneficata un teatrone eguale a quello di ieri sera.

Si annuncia pure che quanto prima vi sarà un Grande Festival Equestre con grandi novità a beneficio del Direttore Luigi Biasini. È imminente l'arrivo del sig. Roberto Pinta e le sue oche ammaestrate.

**Teatro Verdi.** — Una pionona ieri sera al Faust. La Meyer, Terzi, Emiliani acclamatisimi.

Bene Astillero, la Giorgi, e la Ponti Le Roy.

Ottimamente le masse corali. Martedì beneficata della Steinbach, coll'ultima rappresentazione della *Car men*, e colla *Pregliera nel Tannhäuser* di Wagner.

**Una al di.** — Leggesi in un giornale parigino.

« Una crudele sventura ha colpito il simpatico nostro confratello S... La sua suocera, gravemente malata da più mesi è... entrata in convalescenza. »

### Spettacoli d'oggi

**Teatro Garibaldi.** — Questa sera grande rappresentazione della compagnia equestre Anastasini e Biasini — Ore 8.

## CORRIERE COMMERCIALE

### BORSA

Padova 14 Febbraio.

|                                 |             |         |
|---------------------------------|-------------|---------|
| Rendita italiana 5 p. 0/0       | contanti L. | 94 40 — |
| Fine corrente . . . . .         | »           | 94 45 — |
| Fine prossimo . . . . .         | »           | — — —   |
| Genove . . . . .                | »           | 79 — —  |
| Banco Note . . . . .            | »           | 2 — —   |
| Marche . . . . .                | »           | 1 26 —  |
| Banche Nazionali . . . . .      | »           | — — —   |
| Banca N. z. Toscana . . . . .   | »           | — — —   |
| Credito Mobiliare . . . . .     | »           | 976 — — |
| Costruzioni Venete . . . . .    | »           | 310 — — |
| Banche Venete . . . . .         | »           | 365 — — |
| Cotonificio Veneziano . . . . . | »           | 200 — — |
| Credito Veneto . . . . .        | »           | 289 — — |
| Tramvia Padovano . . . . .      | »           | 340 — — |
| Guidovie . . . . .              | »           | 90 — —  |

La Rendita nella scorsa settimana da 94 si avvicinò al 95 0/0 per ricadere a 93,75 circa.

Obbligaz. interprovinciali 5 0/0 525. Obbligazioni interp. 5 1/2 0/0 1115. Obbligazioni Credito Fondiario Banca Nazionale a L. 500.

Obbligaz. Società Veneta a L. 505. Le Azioni Costruz. Venete a L. 313. » Banca Veneta a 365. » Credito Veneto a 289. » Terni id. 590. » Cotonificio Venez. a 200. » Guidovie a 90. » Tram Padovano a 340.

Prezzi qui praticati delle seguenti Obbligazioni:

|                      |          |
|----------------------|----------|
| Napoli 1868          | L. 150.— |
| Napoli 1871          | » 240.—  |
| Unificato Napoli     | » 97.50  |
| Buoni Napoli         | » 21.—   |
| Reggio Calabria      | » 105.—  |
| Firenze 3 p. 0/0     | » 64.50  |
| Pisa                 | » 60.—   |
| Croce Rossa Italiana | » 24.—   |
| Milano 1861          | » 35.—   |
| Milano 1866          | » 10.50  |
| Venezia 1869         | » 23.—   |
| Genova 1870          | » 135.—  |
| Barletta             | » 39.—   |
| Bari 1869            | » 70.—   |
| La Masa              | » 2.50   |

### Cambi

|                               |            |
|-------------------------------|------------|
| Londra tre mesi e 5 p. 0/0 L. | 25.50 —    |
| Germania vista . . . . .      | » 126.50 — |
| Austria . . . . .             | » 101.— —  |
| Francia . . . . .             | » 101.25 — |

**Sete.** — A Milano la settimana finì in piena calma come è cominciata, e non si verificarono che ben limitate transazioni tanto in greggie che lavorate ai prezzi stati praticati nella scorsa settimana con tendenza debole. Per trame la maggior dimanda è nel genere secondario a risparmio di prezzo, mentre le belle qualità sono affatto trascurate.

Le gallette sono ora più offerte che dimandate, con scarsi compratori, quantunque sieno ribassate più di una lira dai migliori ricavi ottenuti. Nei cascami c'è egualmente gran calma.

**Cotoni.** — A Liverpool calma e prezzi invariati nei pronti e nei futuri. In America il raccolto riuscì mag-

giore di quanto generalmente si credeva.

Calma ad Havre. A Trieste e a Vienna affari attivi e prezzi molto sostenuti.

## Lo Studio dei Tipi

(Nota giornaliera)

Il cosiddetto temperamento nervoso, ossia la costituzione in cui predomina il sistema di tal nome, si riconosce negli individui, in generale, dal corpo gracile e svelto, con membra quasi atrofizzate, sulle quali i muscoli hanno apparenza di corde. Pelle secca e scolorita, polso che s'accelera alla minima commozione, appetito debole e capriccioso, e quindi penosa digestione; le sensazioni vive, i rapidi gesti, la molta intelligenza e la sensibilità loro massima, per cui amano intensamente, quanto odiano alla breve con furore, e la loro irritabilità esagerata tanto nel morale che nel fisico, per cui più hanno disgusti e dolori che piaceri, sono questi i caratteri di quelli che sono affetti da tale sistema.

## Due giorni d'un Almanacco

- 14 Gennaio Lunedì** — Muore Bellotti Tel, dottissimo ed elegante, grecista. 1848 — S. Valentino.
- 15 Gennaio Martedì** — Nasce Biada Am. distintissimo industriale di Milano. 1811 — Traslazione di S. Antonio di Padova, conf.

## Ultime Notizie

(NOSTRI DISPACCI)

### AFRICA

Roma, 14, ore 9.10 ant.

Grande entusiasmo pel valore dei soldati in seguito ai combattimenti di Sahati e Dagoli. Ammirati il coraggio di Boretti nella ritirata. Il Re si mostrò vivamente commosso.

Rilevasi il tradimento dei baschi-bozouk.

In Africa attendonsi con ansia i rinforzi; sarebbe facile ricuperare le posizioni abbandonate.

Si osserva la mancanza di quadrumpe; la colpa dell'imprevidenza del ministero è palese.

I nemici calcolansi 30,000. Ammirasi De Cristoforis ultimo fra i caduti, che arrossò e fece presentare le armi ai caduti prima di lanciarsi a certa morte.

Il Rapporto di Genè il Ricotti lu fece ritirare alle 9 ant. da un aiutante del campo e subito lo portò al consiglio dei ministri già radunati al Quirinale. Si daranno parecchie medaglie d'oro al valor militare.

Il *Diritto* chiede l'occupazione di Ailet.

I morti abissini furono 4000.

### CRISI

Situazione incertissima confusissima. In seguito ai dettagli di Africa la posizione di Depretis e colleghi è insostenibile. Si sa che Robilant in estate voleva diminuire ancora di più le truppe in Africa; Ricotti cedette tardi e in parte. Quando Genè chiedette soccorsi il Robilant si oppose.

Intanto si smentisce che Depretis abbia avuto l'incarico di formare il nuovo Gabinetto; è positivo che nuove difficoltà lo circondano.

Vuolsi l'incarico ufficiale sarà dato a Depretis domani.

Parecchi ministeriali radunatisi intimarono a Depretis di non unirsi ai dissidenti, altrimenti si schiereranno nell'opposizione, cioè rende la posizione più incerta.

E' da tutti riconosciuto il contegno debole dell'opposizione. Nessuno dei capi, interrogato dal Re perchè gli designasse un nome, volle farlo; nessuna meraviglia quindi che il Re disgustato non si sia rivolto a Crispi, ma sia tornato a Depretis.

## Un po' di tutto

**Longevità.** — A Roma sono morti Antonio De Santis e Anna Maria Berozzi all'età di 98 anni. E il bollettino necrologico municipale che segnala questi due decessi, altri ne aggiunge, di individui trapassati all'età di 70 ed 80 anni.

E' da aggiungere poi che attualmente in Roma vivono una mezza dozzina di persone che hanno varcati felicemente i cento anni.

**Suicidio o delitto?** — Secondo la *Gazzetta Ferrarese* voci vaghe, ma insistenti accrediterebbero la versione che nel cappellano don Santo Balboni, debba vedersi non il suicidio, ma la vittima di un delitto.

Certo è che il suicidio doveva riuscire inesplicabile a quanti conoscevano il Balboni.

**Fulmine omicida.** — Nella notte dal 10 all'11, durante un uragano che imperversò, in vicinanza di Boei, presso Monteroni (Lecco) cadde un fulmine che, penetrando nella casa d'un colono lo uccise, lasciando illeso, la moglie ed un figlio trentenne che dormivano nella medesima stanza.

**Albergo nefasto.** — Scrivono da Praga che è stato chiuso d'ordine della polizia l'albergo Titschy a Leitomy-chl — città boema sulla linea da Konisgraetz a Zittau — furono arrestati il proprietario, la moglie e il figlio.

Questa brava gente assassinava i viaggiatori che discendevano al loro albergo. Si constatarono sin ad ora undici assassini.

Ultimamente scomparve una giovane signora. Una servente denunciò l'albergatore Titschy.

Tempo addietro un giovane barone e un ricco mercante di bestiame discesi nel suddetto albergo scomparvero né più nulla si seppe di loro.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**Londra, 13.** — L'Agenzia Reuter, annunzia che in seguito all'ultima visita di Tseng a Berlino, fu concluso un trattato segreto fra la Germania e la China.

**Cose di Spagna**

**Parigi, 13.** — Il *Débats* ha da Madrid: I negozianti con Zorilla per farlo rinunziare ai progetti rivoluzionari sono prossimi a riuscire. Un amnistia generale comprendente i militari, sarebbe decisa. Zorilla che otterrebbe l'autorizzazione di ritornare in Spagna indirizzerebbe un manifesto, dichiarando che si terrà d'or'innanzi lontano dalla politica.

**Marocco**

**Gibilterra, 13.** — Il ministro di Francia a Tangeri ricevette ordine telegrafico di recarsi immediatamente a Parigi.

**Parigi, 13.** — Una nota de l'Havas dice: Alcuni giornali esteri pretesero che Feroud ha ottenuto certe rettifiche di frontiera. Tale asserzione è infondata. Feroud provvide semplicemente alla sistemazione eventuale dell'indennità che potrebbero reclamarsi dai marocchini proprietari degli alberi fruttiferi piantati a Djanie e Bubrey sopra un terreno, ove le autorità militari dell'Algeria sono intenzionate di elevare dei Blochaus.

E' pure infondato che il governo francese abbia dovuto pronunciarsi sopra una combinazione internazionale tendente a far garantire dalle potenze l'integrità del territorio marocchino.

**In Oriente**

**Varna, 13.** — Si ha da Costantinopoli: L'agitazione continua in Macedonia. Parecchi emissari recanti un proclama rivoluzionario vennero arrestati a Stoundia perciò Stoundia fu

posta in stato d'assedio. Vi furono inviati dei rinforzi. Corre voce che lo stato d'assedio sia stato proclamato.

**Filippopoli, 13.** — La Reggenza ha dato nuovi ordini per spingere i preparativi militari in Bulgaria e Rumelia.

**Berlino, 13.** — Secondo la *National Zeitung* lo Zar avrebbe in questi ultimi giorni indirizzato all'imperatore Guglielmo una lettera estremamente amichevole.

Raccomandiamo a tutti i nostri corrispondenti tre cose importantissime:

- La brevità
- La chiarezza specialmente nelle indicazioni dei nomi e delle cifre.
- Gli originali scritti sopra una sola facciata delle cartelle.

F. ZON, Direttore.

STEFANI ANTONIO Gerente responsabile.

## Offelleria Nardari

ALLA LUCE  
PIAZZA FRUTTI

Per aderire alle domande di molti avventori si tiene

Raffioli **Krapfen** Bigné

I committenti possono averli ad ogni loro richiesta caldi anche a domicilio.

## AVVISO

Il sottoscritto si fa in dovere di notificare, alla sua numerosa clientela ed a chi avesse interesse, che da oggi in avanti terrà aperto uno studio in Padova via del Sale N. 6. — **Agenzia Commerciale con rappresentanze** più per compra e vendita case, campagne da mutuari ecc., nonché affittanze di case a muri vuoti e ammobigliate — **gratuita iscrizione di commissioni.** Per la provata sua attività e serietà negli affari si lusinga il sottoscritto di vedersi onorato di nuove e numerose commissioni.

BENEDETTO VENEZIANI.

## C. D. PAVAN

CHIRURGO - DENTISTA  
PIAZZA FORZATÈ N 1442  
TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema.

Esaguisce operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorni da mane a sera.

SERVIZIO TELEFONICO

PREMIATA FABBRICA

Borgo Codalunga N. 4759 **Cappelli** Borgo Codalunga N. 4759

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso vendita anche al minuto di Cappelli a cilindro

di seta, di feltro bassi sul fusto di tela, detti di tutto feltro flosci, neri e chiari.

GIBUS PER SOCIETÀ

Cappellini per Fanciulli

Cappelli per Sacerdoti

BERRETE DI SETA, ecc.

Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente.

Lezioni diurne e serali di tedesco e di francese dal professor Bert, via Gallo, sotto il porticatto.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

agli Eremitani in fianco l'Arena  
Via Balloite, N. 3248.

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

GUARIGIONE INFALLIBILE e GARANTITA DEI **CALLI** AI PIEDI

mediante l'Ecrisonnylon Zulin rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

**Prezzo L. UNA al flacone.**  
SI VENDE PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Per domande all'ingrosso scrivere alla Farmacia Valcamonica & Introszi di G. INTROZZI di Milano, solo proprietario e preparatore dell'Ecrisonnylon Zulin.

Per essere certi d'averlo genuino esigere sopra ogni astuccio la seguente firma:

**ATTESTATI**

Egregio Sig. Zulin,  
Il vostro eccellente specifico per i calli è totalmente esaurito, vi prego mandarmene **cinquantina flaconi**. Posso dirvi intanto che riesce magnificamente.  
Distintamente salutandovi  
Genova, 20 Marzo 1883  
Chimico Farmacista  
D. PAPA

Sigg. Farmacisti Valcamonica & Introszi,  
Il vostro Ecrisonnylon Zulin è veramente efficace per l'estirpazione dei calli, e sono persuaso che troverà molto favore presso il pubblico. Vi saluto  
Dev. Amico  
Dot. G. B. GRASSI

Rovellasca, 22 Luglio 1883.

Sigg. Valcamonica & Introszi,  
Tormentato orrendamente per un callo ad un piede ed esaurito invano ogni mezzo per liberarmi da tanto spasimo, ricorsi ultimamente al vostro Ecrisonnylon. Dopo soli 4 giorni ebbi la soddisfazione di liberarmi affatto da ogni dolore essendosi il callo del tutto estirpato.  
Tanto mi preme dire per quel dubbio di riconoscenza che devo a Voi Signori e per rendere maggiormente di pubblica ragione la somma utilità dell'Ecrisonnylon (con la massima stima)  
Pistoia, 21 Giugno 1883.  
Conte CARLO ZORZ.

La prima grande Lotteria che verrà estratta in Roma è quella a vantaggio dell' Ospizio di Santa Margherita, la cui estrazione è fissata irrevocabilmente al **20 Febbraio corrente.**

**52100 PREMI**  
da Lire 100,000 — 20,000 — 10,000

Ogni numero costa: **UNA LIRA** e può vincere più premi. — Dieci numeri costano: **dieci lire** il loro acquisto dà diritto ad un premio certo oltre il concorso a molti altri eventuali.

**Cento numeri** costano Lire Cento, danno la sicurezza di 11 premi e possono vincerne altri 100 eventuali. L'esatto pagamento di questi premi è garantito con deposito di rendita italiana 5 0/0 fatto presso la Banca Nazionale.

I pochi biglietti ancora disponibili trovansi in vendita in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di F. sco. In Padova presso **Ettore Leoni** e presso **Carlo Vason** cambio-valute, Via Gallo.



**IL FERRO BRAVAIS**

Le persone anemiche ed indebolite da impoverimento del sangue, alle quali il medico consiglia l'uso del FERRO sopportano senza fatica le BOCCE CONCENTRATE di FERRO BRAVAIS, preferibilmente a tutti gli altri preparati ferruginosi.

**IL FERRO BRAVAIS**

non produce né crampi né fatica di stomaco, né diarrea, né costipazione. Non ha alcun sapore, né odore e non sa comunicare al vino. L'acqua, né a qualsiasi altro liquido nel quale può esser preso. **NON ANNERISCE MAI I DENTI.**

**IL FERRO BRAVAIS**

I Pallidi colori, affezione tanto comune nelle giovanette al momento della loro formazione, l'Anemia, la Clorosi, che precede la maggior parte delle affezioni croniche, sono combattute efficacemente col l'uso regolare del FERRO BRAVAIS.

**IL FERRO BRAVAIS**

ritorna al sangue il colore che ha perso in seguito alla malattia NUMEROSE IMITAZIONI. Riguardo la firma R. BRAVAIS stampata in rosso deposito nella maggior parte delle farmacie

**ACQUA SALLÈS NON PIÙ CAPELLI BIANCHI**

Quest'Acqua senza rivale progressiva od istantanea ridona ai Capelli grigi o bianchi ed alla Barba il loro COLORE PRIMITIVO. Basta UNA o DUE applicazioni senza preparativo né lavatura. **35 ANNI DI SUCCESSO**  
E. SALLÈS Fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E FARRUCCHIERI.

**G. B. MEGGIORATO COMMISSIONATO IN PADOVA**

sino dall'anno 1876 per vendite di Case, Fondi, DINARI PRONTI A MUTUO, Affittanze, Sconti Cambiali.

Studio e Casa, Via S. Andrea, I. Piano, 533.

Pregati rivolgersi DIRETTAMENTE onde evitare ritardi nelle operazioni e corrispondenze.

**QUINA-LAROCHE ELISIRE VINOSO**

Ricompensa di 16.600 fr. Parecchie Medaglie d'Oro, ecc.  
La China-Laroché non è una preparazione banale, ma bensì il risultato di studi e di lavori profondi, che valsero al suo inventore le più alte ricompense. È un preservativo ed un curativo delle Febbri intermittenti, terzane, perniciose, ecc.  
Il segreto di superiorità della China-Laroché è stato oltremodo constatato negli Ospitali dai più illustri medici, per aver facilitata la cura delle Affezioni di Stomaco, di inappetenza, e di tutte le Febbri tenaci, ecc.  
La China-Laroché FERRUGINOSA è specialmente raccomandata nella Clorosi, Formazione difficile, Anemia, Gastralgia, Languidezza, conseguenze di parto, sposatezza, ecc.  
Paris, 22, rue Drouot, ed in tutte le Farmacie in Italia.

**FERNET-BRANCA**

ANTICOLERICO  
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO  
Via S. Prospero, N. 7.  
Premiati con medaglia d'oro all'Esposizioni d'Anversa 1885 — Torino 1884  
Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881  
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE  
Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,  
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e recuperano perfetta salute. In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.  
Devotissimo loro servo,  
T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.  
PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

**NON LEGGERE !!!**

Il libro rinomatissimo del Dott. Gius. Tomascheck: **Organi genitali, struttura e funzioni, loro malattie e mezzi per guarirle, con molte figure**, — vuol dire farsi un gran danno alla propria salute. — Libro utilissimo per uomini e donne, che soffrono per **malattie segrete, per impotenza, scrofola e malattie sifilitiche**. Cura radicale anche per corrispondenza, senza disturbo! Al prezzo di L. 3 — presso tutti i librai o direttamente dall'Agenzia letteraria, Napoli, Corso Vittorio Emanuele 677 (Predigrotta) e anche presso l'Amministrazione del giornale **Il Bacchiglione**.

Non più affidarsi ai ciarlatani!!

Medaglia d'Oro Esposizione Nazionale Torino 1884

MILANO  
Via S. Raffaele, 2  
[Piazza Duomo]

**PAVIMENTI**

PADOVA  
Agenzia Commerc.  
B. Veneziani.

di piastrelle d'argilla ferruginosa fortissime (uso Marsiglia)

INSUPERABILI

PER ELEGANZA, DURATA, PULIZIA, ECONOMIA, IGIENE DELLA DITTA

G. FU M. CHINAGLIA

Si danno in opera dovunque a prezzo fisso — variabile da L. 3,50 in più ogni metro quadrato — Cataloghi e preventivi gratis.  
In PADOVA rivolgersi all'Agenzia Commerciale di B. Veneziani, Via del Sale, 6.

**MALATTIE DI PETTO**

SCIROPPO DI FOSFOTO

DI CALCE

Del Dr. CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone quadrato (modello depositato), la signatura del Dr. CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi. Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:

A. Manzoni e C., Milano.  
Simmelbergh, Roma.  
Kernot, Napoli.  
Roberts e C., Firenze.

In Padova presso le farmacie Pianeri, Mauro Cornelio, Zanetti.

**Perchè illudervi !!**

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...  
Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. Graves. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale La Venezia S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire 5,50.

Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale il Bacchiglione e presso il sig. Bulgarelli profumiere all'Università.

**VIGLIETTI DA VISITA**

a L. 1,50 al cento

DITTA  
**CARLO PIETRASANTA E C.**  
MILANO

Via Carlo Alberto angolo S. Margherita

**SPECIALITÀ CASALINGHE**

ARTICOLI D'USO COMUNE, DI LUSSO E DI FANTASI

Macchine per caffè. Macchine per burro. Macchine per sminuzzare la carne — **Sorbettiere automatiche** — Assortimento completo di tutto quanto occorre per l'impianto della cucina — Vasche per bagno. Semicupole latrine inodore trasportabili. Lumi a sospensione e da tavolo. Bugie. Lanterne di sicurezza. Ochi di bue — **Cucine economiche** — Grandioso assortimento in articoli solidi igienici in FERRO SMALTATO, provato all'acido acetico al 20 0/0 dal laboratorio chimico municipale di Milano.

La stessa Ditta è rappresentante Unica in Italia dei **Colli e Pisci impermeabili** — **Colli speciali per sacerdoti**.

Non occorre né lavatura né stiratura, adoperando una semplice spugna col sapone che la nostra Ditta procura.

PREZZI FISSI — SCONTO AI GROSSISTI. Si spedisce Catalogo gratis dietro richiesta.

**L'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI**

MILANO

pubblica e manda GRATIS saggi dei seguenti:

**La Stagione** che esce a Milano il 1° e il 16 d'ogni mese.

**La Saison** che esce a Parigi contemporaneamente alla Stagione.

I due più splendidi e più economici **Giornali di Mode** per Signore, Sarte e Modiste. Edizione piccola L. 8 grande L. 16 all'anno Franco nel Regno.

**L'Italia Giovane** periodico mensile illustrato, per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Abbonamento annuo L. 15 (Franco nel Regno)

**L'Art et l'Industrie** periodico mensile, con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

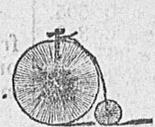
Abbonamento annuo L. 22 (Franco nel Regno)

**Il Sarto Elegante** rivista mensile con grandi tableaux colorati per Sarti.

Abbonamento annuo L. 18 (Franco nel Regno)

Per Numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli, Milano, Corso Vittorio Em., 37-

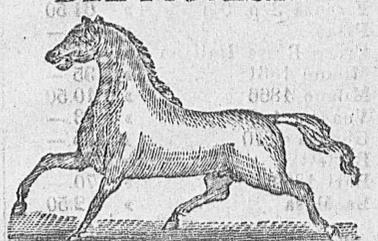
**AI VELOCIPEDISTI**



Dietro semplice biglietto di visita, si spedisce GRATIS il nuovo Catalogo illustrato di

A. SCHLEGEL J.re  
Foro Bonaparte, 54 — Milano

**BALSAMO D'ARIGILIO DEL PIOVESAN**



Per uso veterinario questo Balsamo già da lungo tempo preferito da negozianti ed allevatori d' cavalli, è rimedio sovrano nelle artritidi erpeti, ferite, infiammazioni in generale e cioè: mali di gola, angine, ingorghi glandulari, edemi, stemmoni, contusioni. Nella zoppina dei bovini per la cura dei piedi. Aiuta poi mirabilmente la riproduzione del pelo.

**Cauterizzante Piovesan**

Infallibile per la cura dei Riccioli o porri ricci, mal di fico, o porro fico, mal dell'asino o carie dell'unghia, piaghe ulcerose.

Prezzo del Balsamo la scatola L. 2. Prezzo del Cauterizzante, flacon grande L. 5, flacon piccolo L. 3.

Si spediscono dietro rimessa dell'importo più Centesimi 50 per pacco postale dal farmacista **BIANCHI LUIGI** Brescia, proprietario ed esclusivo preparatore e vendesi in Padova presso la farmacia **Luigi Cornelio** e presso la farm. **Giacomo Stopato, Prato della Valle.**